

“Cassone resti alla guida di Villa”

VILLA SAN GIOVANNI - Una testimonianza di solidarietà e presenza dello Stato che è andata oltre ogni aspettativa, non soltanto per le tante personalità presenti nella sala consiliare vellese (piccola ad accogliere tutti gli ospiti ed i tanti amici e cittadini) ma anche per i contenuti affrontati nei vari interventi dai parlamentari della composizione di centro sinistra che nella mattinata di ieri ha chiesto unanimemente al sindaco dimissionario di Villa Rocco Cassone di ritirare le dimissioni e rimanere, insieme al suo esecutivo, alla guida della cittadina dello Stretto.

Un coro unico, composto da sette voci, per ribadire «che il gesto del sindaco Cassone è coraggioso, di denuncia, un gesto eclatante che ha sortito un importante effetto: attirare l'attenzione del governo centrale su questo lembo di Sud e sulla Calabria intera, in modo che da Villa parta non solo il riscatto della regione, ma soprattutto la risposta dello Stato alla criminalità organizzata, alla 'ndrangheta calabrese, oggi la meno colpita nel patrimonio e la più immune».

Hanno gridato tutti appoggio incondizionato a Cassone ed alla sua amministrazione, facendo di Villa il simbolo della legalità, della cultura che non si piega all'intimidazione ed alle minacce, della resistenza democratica prima e soprattutto da parte della classe politica «che qui - è stato detto a più riprese - lavora con maggiori difficoltà che a Roma o Milano, perché deve fronteggiare una situazione di debolezza logistica rispetto alla criminalità e deve combattere contro la logica terribile della rassegnazione sociale».

Tutto questo ed ancora di più in oltre un'ora di confronto aperto con Cassone, la sua maggioranza, la società civile, in una lunga e calda mattinata di settembre destinata a restare nella storia di questa città. Dalle dieci (e per una mezzora circa) la classe dirigente locale ha aspettato davanti al Municipio la composizione parlamentare dei capigruppo: Luciano Violante dei Democratici di Sinistra, Pierluigi Castagnetti della Margherita, Ugo Intini dello Sdi, Cosimo Giuseppe Sgobio dei Comunisti Italiani, Paola Zanella dei Verdi, Antonio Borrello, commissario regionale dell'Udeur, presente a nome del capogruppo Giuseppe Cusumano. Con loro il prefetto Giovanni D'Onofrio; che ha presenziato a tutti i lavori della mattinata, testimoniando con la sua silenziosa partecipazione il ruolo delicato del suo incarico e la vicinanza in questo particolare momento della vita cittadina. E poi, in platea, moltissime personalità del mondo politico ed istituzionale calabrese: Domenico Bova, Marco Minniti, Gigi Meduri, Pasquale Tripodi, Nuccio Fava, Michelangelo Tripodi, Franco Fortugno, Peppe Bova, Nicola Adamo, Santo Giuffrè, il comunista Infantino, il sindaco di Polistena Mommo Tripodi, una delegazione comunale di Melito Porto Salvo.

L'intervento dei capigruppo è seguito a quello di Cassone, che ha ribadito la necessità primaria della classe dirigente vellese: «Vogliamo avere la serenità per amministrare per questo serve un innalzamento del livello di intelligence, una presenza severa di quello Stato di cui siamo parte, un'attività sinergica per lottare ogni forma di criminalità. A Villa ci sono forti interessi economici e commerciali: e, non penso solo al Ponte (che non ritengo sia il motivo dell'attuale situazione), ma anche al traghettamento, al PRG (per il quale si sta svolgendo un'intensa attività amministrativa), al decreto di emergenza ambientale. Prendo atto che ci sono segnali positivi ed incoraggianti (la vostra presenza e la telefonata di Pisanu) ma ci vuole dell'altro».

Concetti ribaditi dal vicesindaco Giancarlo Melito e dalla presidente di "Riferimenti" Adriana Musella, che ha fatto un'attenta analisi della realtà calabrese. Concetti ai quali,

ciascuno per parte sua, hanno dato un'unica risposta i parlamentari di minoranza: «Lo Stato spieghi con chiarezza quali sono obiettivi e strategie nella lotta alla criminalità e faccia della Calabria la sua priorità.

Non si abbassi la guardia e non ci si rassegni alla recrudescenza del fenomeno mafioso, che va lottato a due livelli (sul piano militare e su quello politico), schiacciandolo sotto il peso popolare e democratico». A fine mattinata Cassone, dopo il rinnovato ed accorato appello « non ci lasciate soli», ha ringraziato tutta la sua squadra di assessori e consiglieri (del primo e del secondo mandato), il suo direttore generale avvocato Giulio Donato e l'intero apparato comunale (che ha presentato alla composizione parlamentare). Il sindaco dimissionario ha concluso con un auspicio: “Mi auguro di continuare a dialogare con tutti i livelli istituzionali per dare risposte concrete alla città ed ai miei concittadini, che non meritano di passare agli onori della cronaca per i gesti delittuosi ma per la loro laboriosità ed onestà intellettuale”.

Giusy Caminiti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE EMSSIENSE ANTIUSURA ONLUS